

## Giovanni 4,5-42

È un testo intenso e molto significativo. Si tratta di un vero e proprio itinerario di fede che noi cercheremo di analizzare sottolineando gli aspetti principali.

*"Giunse così...Giunge...":* Gesù è in viaggio con i suoi discepoli verso la Galilea e deve attraversare la Samaria. Sente il bisogno di fermarsi presso un pozzo per riposarsi. La circostanza diventa l'occasione per un incontro con la donna samaritana, che vive il suo quotidiano come ogni altro giorno. L'incontro non è previsto. L'incontro con Gesù non è mai preventivabile. Siamo a *mezzogiorno*, quando la luce del sole è al massimo. Per quella donna questo incontro costituisce, come vedremo, l'occasione per illuminare la sua vita e per aprirsi alla conversione.

*"Le dice Gesù: 'Dammi da bere?':* è una strana richiesta, improvvisa. Da una parte sembra un comando, dall'altra una richiesta di aiuto. È la caratteristica del Vangelo: Gesù offre una parola autorevole ai suoi discepoli, ma nello stesso tempo dice a ciascuno di loro: ho bisogno di te.

*"I suoi discepoli...":* la donna è sola con Gesù. L'esperienza della fede è sempre un incontro personale. Si tratta di decidersi per lui, non condizionati dalla presenza dei suoi discepoli, in negativo o in positivo. Nella risposta che la donna dà a Gesù c'è innanzitutto una sorta di ribellione nei suoi confronti, ma anche la curiosità che suscita quel *giudeo* che si è fatto *mendicante* d'acqua. I giudei disprezzano i samaritani. Ma quella donna, nonostante il fastidio che sembra provare, accetta di entrare in dialogo con Gesù. È il primo passo per entrare nell'esperienza della fede.

*"Gesù le rispose...":* Gesù non soddisfa la curiosità: non le dice nulla di quello che lei si aspetta di sapere. A lui interessa indirizzarla verso una dimensione diversa: la dimensione del mistero che apre la vita ad altre esigenze. La fede sta nell'accettare la provocazione che ci viene da Cristo attraverso il Vangelo: Lui si propone come chi può darci un'acqua viva, un'acqua di sorgente, certamente migliore rispetto a quella che si attinge in un pozzo.

*"Gli disse la donna: 'Signore...':* la samaritana non può far altro che rispondere a questa provocazione con quello che vede e tocca con mano: quell'uomo non ha nulla per attingere acqua dal pozzo. Anche a noi succede di valutare la proposta di Gesù a partire da quello che vediamo e tocchiamo con mano. Però la donna non si chiude al dialogo: sente che nel suo interlocutore c'è qualcosa che la spinge verso di lui. Si rivolge a lui chiamandolo "Signore", anche se cerca di difendersi rinchiudendosi nella tradizione legata a quel pozzo. Non è facile e non è nella logica del Vangelo sganciarsi dal proprio vissuto e dal proprio mondo culturale e religioso lasciandosi coinvolgere emotivamente da Gesù.

*"Gesù gli rispose:...":* Gesù non contesta l'importanza che la samaritana dà alla tradizione, ma le fa capire che, rimanendo legata ad essa, rischia di non aprirsi alla novità che le sta proponendo: un'acqua viva che risponde non ad un bisogno materiale ma alla sete di vita vera che è presente nel cuore dell'uomo. Un'acqua viva che trasformerà la vita in una sorgente capace di dissetare perché la libera dalla riduzione alla sua dimensione materialistica in cui conta prima di tutto la soddisfazione dei bisogni.

*“Signore dammi quest’acqua...”*: la donna è ancora lontana dalla comprensione del messaggio di Gesù ma, colpita dalle sue parole, spera di poterne ottenere solo dei vantaggi di carattere materiale.

*“Le dice Gesù:...”*: Gesù ancora una volta non risponde alla richiesta della donna e le fa capire che quello che le sta proponendo non è qualcosa che riguarda la sua necessità di procurarsi ogni giorno l’acqua. A lui sta a cuore lei in quanto donna e la sua vita. Per questo le chiede: va a prenderla e portamela qui. La invita a mettersi in gioco per quello che essa è ed è diventata nel corso della sua esistenza.

Di fronte all’invito di Gesù, lei reagisce con sincerità, non nascondendo la sua condizione. È il passo più importante: Gesù la loda e poi le dice di conoscere bene la sua esperienza umana. “Hai avuto cinque mariti”: è possibile, alla luce di un gioco di parole delle lingue semitiche in cui *ba’al* indica un *falso dio* ma anche *marito*, pensare che Gesù stia richiamando alla donna samaritana (che simboleggerebbe l’intera Samaria) la sua esperienza idolatrica. Ma è anche possibile che Gesù voglia richiamare alla donna la sua travagliata vita e il suo bisogno di essere amata. In ogni caso, nelle sue parole non c’è un giudizio di condanna. C’è l’invito a prendere in mano la sua esistenza alla luce del suo incontro con Gesù stesso. Riconoscere con sincerità ciò che siamo e perché siamo diventati quello che siamo è condizione indispensabile per aprirsi all’esperienza di una fede vera.

*“Gli replica la donna: “Signore vedo...”*: “Vedo”: è il vedere della fede. Quella donna è a un passo dalla vera fede. È importante questo passaggio: la samaritana ha preso coscienza che si trova davanti a un profeta che le fa comprendere interrogarsi sulla qualità del rapporto con Dio. Com’è possibile incontrarlo sul serio?

Per incontrare Dio sul serio, le dice Gesù, occorre uscire dalle tradizioni religiose che lo tengono in qualche modo prigioniero. La fede è *adorare Dio in spirito e verità*: quando il vero tempio di Dio è il cuore dell’uomo, allora i luoghi e i templi non possono costituire motivo di divisione.

*“Gli rispose la donna:...”*: basandosi sulla sua educazione religiosa la samaritana sa che dovrà venire il Messia e che sarà lui a indicare la strada per un’autentica esperienza religiosa.

*“Le dice Gesù: ‘sono io che parlo con te’”*: l’itinerario di fede è arrivato al culmine. Gesù ha preso per mano quella donna e le ha fatto attraversare diversi territori:

- l’ha invitata a capire che, nella prospettiva della missione che Lui è venuto a realizzare, ha bisogno di lei;
- l’ha sollecitata a comprendere che la vita vera ha bisogno di essere dissetata dall’acqua viva che Lui è venuto a portare;
- le ha fatto capire quanto sia importante rendersi conto della propria esperienza, nella sincerità di una verifica che da una parte è presa di coscienza dei propri errori dall’altra del proprio bisogno di essere amati;
- le ha fatto comprendere che la novità che Lui è venuto a portare non può essere accolta se si rimane prigionieri della propria tradizione e che la vera esperienza di fede consiste nel diventare adoratori di Dio in spirito e verità.

Le condizioni ci sono tutte per riconsocere in Gesù il messia atteso: la donna è libera di fare la sua scelta.

*“In quel momento giunsero i suoi discepoli...”*: anche i discepoli, prigionieri della loro cultura e della loro tradizione religiosa, non sono ancora arrivati a comprendere chi fosse Gesù e il

sensu della sua missione. Il suo incontro con quella donna lo leggono secondo i loro schemi culturali, ma sentono nello stesso tempo di non poter chiedere conto a Gesù del suo comportamento. Le domande e i dubbi se li tengono per se stessi: hanno ancora molta strada da fare.

*“La donna intanto lasciò la sua anfora...”*: la samaritana non sembra minimamente colpita dal ritorno dei discepoli di Gesù né tantomeno dai loro dubbi. Dimentica i suoi bisogni materiali e corre in città per annunciare a tutti l’esperienza che ha vissuta. Un’esperienza particolare, alla quale non sembra aver dato ancora una risposta di fede. *È lui il Cristo?* Forse in cuore suo già deciso, ma un uomo e una donna di fede non possono far altro che provocare le persone che incontrano per invitarle a trovare la risposta attraverso l’incontro personale con Gesù. Per questo, dice il vangelo, i concittadini della samaritana vanno da Lui, non con lei. gente esce dalla città e va da Gesù. Da notare: non va con lei, ma da lui.

*“Intanto i discepoli...”*: questo intermezzo è molto significativo. I discepoli di Gesù rimettono in primo piano il bisogno fisico. Gesù, come aveva fatto con la donna samaritana, li invita ad uscire fuori da questa mentalità, parlando dell’importanza, per lui, di compiere la volontà di Dio. Poi fa uno strano discorso in cui sembra dire ai suoi discepoli: invece di meravigliarvi del fatto che io abbia incontrato questa donna samaritana, ricordatevi che quest’incontro è frutto di una semina che viene da lontano. Il vostro compito sarà quello di rendervene conto e di impegnarvi a raccogliere i frutti di questa fatica. È la volontà di Dio che semina il terreno della storia i cui frutti sono anche quelli che loro hanno visto con i loro occhi: l’apertura a quelle persone che venivano considerate indegne dell’amore di Dio.

*“Molti samaritani di quella città...”*: la testimonianza dei discepoli di Cristo produce i suoi effetti. Succede però che tante persone si fermano ai testimoni e alla loro parola. Ma nessuno tra i discepoli potrà mai pensare che la sua parola sia più importante di quella di Gesù. Per questo compito dei discepoli è quello di far parlare Gesù attraverso le loro parole.